

ROSA BALISTRERI E IL TEATRO

Rosa Balistreri non fu soltanto cantante folk, la sua attività artistica non si concretizzò soltanto nella concertistica e nel canto, ma grazie alla sua splendida voce, alla sua forte personalità, partecipò attivamente a spettacoli teatrali, alcuni addirittura scritti per lei.

La prima apparizione teatrale di Rosa avvenne nel lontano 1966 col lo spettacolo “**Ci ragiono e canto**” di Dario Fo. Rosa viveva a Firenze e il primo spettacolo fu alla Pergola e Rosa cantò canti della terra siciliane, nenie e canti d’amore.

Nel CD di riepilogo dello spettacolo “Ci ragiono e canto” Rosa canta la canzone “Accattari vurria na virrinedda”
Allo spettacolo partecipano molti artisti: Ivan Della Mea, Paolo Ciarchi, Franco Coggiola, il Gruppo Padano di Piadena,



il coro del Galletto di Gallura, Giovanna Daffini, Giovanna Marini, Caterina Bueno, Cati Mattea, Silvia Malagugini. Lo spettacolo sarà rieditato con “Ci ragione e canto n.2” nel 1973 e la Sicilia sarà rappresentata da Ciccio Busacca.

Lo spettacolo fu presentato in molti teatri italiani e per Rosa fu il battesimo artistico che le darà notorietà e che le porterà tanta fortuna. Questo spettacolo darà a Rosa sicurezza nelle sue potenzialità artistiche e vocali e la proietterà nel campo musicale facendola a conoscere ad un pubblico vasto, dopo questo spettacolo Rosa Balistreri non sarà più la stessa donna, perché prenderà coscienza che il suo destino è nel canto, nella musica dialettale siciliana.

Nel 1968 Rosa Balistreri partecipa allo spettacolo «**La rosa di zolfo**» di Aniante con regia di Nando Greco con Maria Sciacca e Guido Cerniglia con il teatro Stabile di Catania. L’opera teatrale è tratta dall’omonimo libro di Aniante Antonio: Rosalia, zolfataro e maga e amante appassionata, corre dalla miniera alla foresta, dall’altipiano assetato al porto, e all’angiporto, della città; nell’intrico delle peripezie incontra e ama il brigante nobile, la «mano nera», Petrosino. Donna bellissima e temeraria, Rosalia, «la rosa di zolfo», sorge a rappresentare un sogno ingenuo e forte, il sogno di libertà dello zolfataro. Un’altra edizione della “Rosa di zolfo” nel 1984 con regia di R. Bernardini

ha visto sul palco Rosa Balistreri, Leo Gullotta, Elisabetta Carta e Luca Torregrossa (nipote della Balistreri).

Nel 1978 Rosa partecipa allo spettacolo **“La Ballata del sale”**

di Salvo Licata, regia M. Scaparro per il teatro Biondo di Palermo con musiche del maestro Mario Modestini;

“La ballata del sale” è un grande capolavoro di ricerca popolare ed è basata sui canti di mare dei tonnaroti tratti dal “Corpus” del Favara, arrangiati per un quartetto d' archi e per un trio di musica popolare, violino, chitarra e fisarmonica.

Rosa fu amica personale dello scrittore Salvo Licata e del maestro Modestini, i quali insieme gli confezionarono a misura questo spettacolo, collaborerà ancora con tutte e due nello spettacolo “Oh Bambulè”



Lo spettacolo, come ricorda Rosa stessa nel libro di Cantavenere, (1) “parla di una principessa rapita dai pirati e riscattata dall’amante, perché i genitori non volevano uscire soldi. I pirati per liberarla volevano *“tri liuni, tri falcuni, tri culonni ca d’oru su”* La madre diceva: *“Megghiu perdiri na figghia, ca tantu oru nun trovu cchiù”* Nello spettacolo si esibiscono come musicisti i giovani Rocco Giorgi, Tobia Vaccaro e Mimmo La Mantia, (tutti e tre in momenti diversi accompagneranno Rosa Balistreri nei suoi concerti). Lo spettacolo ottiene grandissimo successo e fu un trionfo per Rosa, per il maestro Mario Modestini e per l’autore Salvo Licata.

Nel 1979 Rosa Balistreri partecipa allo spettacolo teatrale **“La Lupa”** di Giovanni Verga, regia Lamberto Pugelli, la parte della Lupa la interpreta magistralmente Anna Proclemer.

Rosa Balistreri canta varie canzoni siciliane accompagnata alla chitarra da Rocco Giorgi. Lo spettacolo farà conoscere ad un pubblico sempre più vasto le qualità vocali ed artistiche di Rosa Balistreri, proiettandola non solo come cantante ma come interprete teatrale. “Con la suggestione delle sue antiche canzoni autenticamente popolari Rosa Balistreri, dice in un’intervista il regista Pugelli, porta nello spettacolo il sapore della terra siciliana, l’asprezza del paesaggio, i veri

1) Giuseppe Cantavenere, prefazione di Paolo Emilio Carapezza, Rosa Balistreri: una grande cantante folk racconta la sua vita, 1992

sentimenti”. Gli interventi di Rosa conferiscono allo spettacolo la cadenza della grande ballata popolare. È la storia, tratta da una novella di Verga, di una donna siciliana sfrenata, accecata di sesso, un animale, una lupa appunto, ma una lupa in calore che perde la testa per il giovane Nanni Lasca, gli fa sposare la figlia per tenerlo vicino e si avvia alla inevitabile conclusione sanguinosa. Lo spettacolo toccherà molte piazze italiane per otto mesi, ma non verrà messo in scena in Sicilia. Rosa faceva la parte della zia Filomena e della cantastorie. Anche questo spettacolo fu un successo per la Balistreri.



Fa parte della sua esperienza teatrale la partecipazione a "**La lunga notte di Medea**", diretta da Corrado Alvaro. In quest'opera Piera degli Espositi interpreta Medea, Rosa Balistreri era la coscienza di Medea vecchia e la coscienza di Medea giovane. Piera recitava e Rosa cantava le stesse parole dette da Piera.

In quest'opera Corrado Alvaro evidenzia soprattutto l'aspetto umano di Medea: egli si è accostato a questa figura cercando di comprenderne fino in fondo le ragioni, considerandola solamente una vittima costretta dalle circostanze a compiere il male. Alvaro ha così chiamato in causa ragioni esterne, inevitabili e determinanti, alleggerendo di conseguenza il peso della colpa di Medea.

La Medea di Alvaro non ha più nulla della strega, è solo una donna innamorata e una madre amorosa, angosciata dal destino dei suoi figli.

Nel 1981 Rosa Balistreri partecipa allo spettacolo "**La fame e la peste**" di Salvo Licata, giornalista e scrittore palermitano, grande ammiratore ed amico di Rosa. Lo spettacolo, per la Fondazione Biondo, viene diretto dallo stesso Salvo Licata.

Nel 1982 è presente nel nuovo spettacolo di Franco Scaldati "**Buela**", della fondazione Andrea Biondo di Palermo insieme a Pippo Spicuzza. Lo spettacolo, fortemente voluto dal direttore artistico del Biondo Carriglio, debuttò a Roma, dove nessuno conosceva Scaldati



e dove il suo dialetto siciliano, incomprensibile per molti spettatori non aveva nessuna probabilità di essere capito. Lo spettacolo, contrariamente alle aspettative, fu un trionfo. Gli umori poetici, i grumi fantastici, la beffa e la favola che tanto avevano a che fare con la Sicilia, ma poco o nulla con quella folclorica, la struttura da operetta musicale, furono alla base di un successo che si riconfermò quindici giorni dopo a Palermo.

Un ricordo particolare meritano le partecipazioni di Rosa Balistreri alle **Orestyadi** di Gibellina del 1984 – 1985 – 1986.

Le Orestyadi sono un Festival internazionale con rappresentazioni sia teatrali sia classiche, con momenti che interessano non solo il teatro ma anche la pittura, la scultura ed il cinema. Rosa Balistreri partecipò all'edizione del 1984 con "**Agamennone**", nel 1985 dove faceva la parte della Pitia, la maga che prevede il futuro, con "**Le Coefori**" e nel 1986 con "**Le Eumenidi**" con Francesca de Benedetti, Marcello Perracchio, Renzo Palmer. La recitazione della tragedia era in siciliano.

Le Orestyadi prendono il nome dalla trilogia Oresteia di Eschilo che racconta la mitologia di Oreste che uccide la madre e l'amante per vendicare la morte del padre. Le Orestyadi sono organizzate dalla Fondazione che è nata con l'intento di raccogliere, salvaguardare e potenziare il patrimonio culturale espresso dalla città di Gibellina, ricostruita dopo il terremoto del 1968 con interventi di artisti di peso internazionale. Le manifestazioni si tengono nel suggestivo "Cretto di Burri", sulle macerie della vecchia Ghibellina o a volte nel "Baglio di Stefano". Rosa stessa nel libro del Cantavenero (1) dice: *"recitavamo a Giibellina dove "ci su i morti arrivucati sotto le macerie"... mentre recitavo mi veniva la pelle d'oca, "u friddu mi veniva" pensando a quei morti. Ed ancora: "Quando cantavo la ninna nanna "Amuri miu ti vogghiu beni – l'ucchiuzzi di me figghia su sireni", la cantavo ai morti che avevo sotto i piedi"*.

La partecipazione di Rosa alle tre edizioni diede lustro alle Orestyadi, e consacrò Rosa Balistreri non solo come cantante, ma anche come artista teatrale di notevoli doti.

Nel 1987, sempre per il teatro Biondo, una nuova attività teatrale vede impegnata Rosa Balistreri: "**Oh Bambulè**" di Salvo Licata diretta da Carlo Quattrucci, assieme a Giustino Durano e a Luigi Maria Burruano, con le musiche di Mario Modestini e le scene di Bruno Caruso. Salvo Licata per

la professione giornalistica, ma soprattutto per la grande umanità che lo caratterizzava e per l'amore che nutriva per la sua città, conosceva Palermo, e ne ha colto l'intima anima celata dietro la tristezza o l'efferatezza di certe realtà. Questo lavoro è un chiaro esempio dell'amore di Salvo Licata per Palermo ed è stato scritto prendendo spunto da un fatto di cronaca nera, avvenuto nel 1965 al Borgo Vecchio: il duplice omicidio di una giovane prostituta e del suo amante, un marinaio yemenita, uccisi dal "protettore" della ragazza. " Nell'operetta Rosa Balistreri interpreta Maria Blunotte ex cantante di palchetti nelle feste di piazza. Lo spettacolo ebbe un successo oltre le aspettative e consacrò in veri artisti i protagonisti: lo scrittore Salvo Licata, il maestro Mario Modestini, Rosa Balistreri che interpretò l'operetta in modo magistrale.

L'ultimo spettacolo a cui parteciperà Rosa Balistreri è "U Curtigghiu di Raunisi" d'Ignazio Buttitta, per la regia di Sammartano, ancora una volta al teatro Biondo con Giacomo Civiletti in coppia con Luigi Maria Burruano. Lo spettacolo è una farsa che rappresenta le vicende della povera gente, sempre alla ricerca del modo migliore per sbarcare il lunario e migliorare la propria condizione sociale. Buttitta rivisitò l'opera settecentesca dandole un taglio popolare più adatto allo spettatore d'oggi. Le fortune teatrali di Rosa Balistreri oltre alla bravura, alla grinta, alla particolare voce di Rosa debbono sicuramente attribuirsi a due artisti che Rosa stimò e a cui diede la sua amicizia sincera: Salvo Licata e Mario Modestini. **Salvo Licata** (9 giugno 1937 – 1 aprile 2000) giornalista de l'Ora e successivamente del Giornale di Sicilia di Palermo viene definito dalla figlia Costanza "grande conoscitore della lingua e dei modelli di vita della casbah palermitana", ha avuto uno straordinario interesse per il teatro palermitano con la scrittura di diversi spettacoli andati in scena per il Teatro Biondo, tra questi "Il Trionfo di Santa Rosalia", (1977) "Cagliostro dei Buffoni" (1978), "La Ballata del Sale" (1979, "Soirée" (1979), "La fame e la peste" (1971), "Scusi, permesso c'è nessuno?" "Ehi Coca!"(1983). Il rapporto professionale con Rosa fu intenso e proficuo negli spettacoli "La Ballata del Sale", "La fame e la peste", "Ohi Bambulè!" che ottennero grandi consensi dal pubblico palermitano, tanto da far salire gli abbonamenti del teatro Biondo dai 3000 a 13000 a dimostrazione dell'interesse e del gradimento dei palermitani. Per notizie sull'attività artistica e sulla vita maestro Mario Modestini vedi pag. 100-102